

M490 - ESAME DI STATO DI LICEO CLASSICO

CORSO DI ORDINAMENTO

Versione dal LATINO

Io ho quel che ho donato

Egregie mihi videtur M. Antonius apud Rabirium poetam, cum fortunam suam transeuntem alio videat et sibi nihil relictum praeter ius mortis, id quoque, si cito occupaverit, exclamare: "Hoc habeo, quodcumque dedi".

O quantum habere potuit, si voluisset! Hae sunt divitiae certae in quacumque sortis humanae levitate uno loco permansurae; quae cum maiores fuerint, hoc minorem habebunt invidiam. Quid tamquam tuo parcis? procurator es. Omnia ista, quae vos tumidos et supra humana elatos oblivisci cogunt vestrae fragilitatis, quae ferreis claustris custoditis armati, quae ex alieno sanguine rapta vestro defenditis, propter quae classes cruentaturas maria deducitis, propter quae quassatis urbes ignari, quantum telorum in aversos fortuna conparet, propter quae ruptis totiens adfinitatis, amicitiae, conlegii foederibus inter contententes duos terrarum orbis elisus est, non sunt vestra; in depositi causa sunt iam iamque ad alium dominum spectantia; aut hostis illa aut hostilis animi successor invadet. Quaeris, quomodo illa tua facias? dona dando. Consule igitur rebus tuis et certam tibi earum atque inexpugnabilem possessionem para honestiores illas, non solum tutiores facturus. Istud, quod suspicis, quo te divitem ac potentem putas, quam diu possides, sub nomine sordido iacet: domus est, servus est, nummi sunt; cum donasti, beneficium est.

Seneca

La versione di Latino da Seneca

“Io ho quel che ho donato”. Mi pare che faccia una nobile affermazione Marco Antonio nei versi del poeta Rabirio , vedendo la sua fortuna andare da un'altra parte, e non rimanergli niente, se non il diritto di morire, (e) anche questo, se se ne impossessa subito: “Ho tutto quello che ho dato”.

O quanto avrebbe potuto avere, se solo l'avesse voluto! Questa è (l'unica) ricchezza sicura, destinata a rimanere in un solo medesimo luogo in qualsiasi volubilità dell'umana sorte; e questa ricchezza, quanto maggiore sarà, tanto minore invidia susciterà. Perché risparmi come se fosse tuo patrimonio?

Ne sei (solo) un amministratore. Tutte queste cose, che vi costringono, tronfi e inorgogliti al di sopra della condizione umana, a dimenticare la vostra fragilità; cose che, armati, custodite con chiavistelli di ferro; che, sottratte a costo del sangue altrui, difendete con il vostro; a causa delle quali trascinate in acqua flotte che insanguineranno i mari; a causa delle quali sconvolgete città, senza sapere quanti dardi la fortuna appronti contro chi le gira le spalle; a causa delle quali, rotti tante volte i vincoli di parentela, amicizia, collaborazione, il mondo intero fu dilaniato tra due contendenti; tutte queste cose (insomma) non vi appartengono. Sono a titolo di deposito, destinate quanto prima a un altro padrone; se ne impossesserà o un nemico o uno che subentrerà con animo nemico. Mi chiedi come renderle tue? Donandole.

Provvedi dunque alle tue cose, procura un possesso di esse per te sicuro e inespugnabile, con l'intento di renderle più onorevoli, non solo più sicure. Questo, che tu stai guardando con ammirazione, grazie al quale tu ti ritieni ricco e potente, per tutto il tempo che ne sei in possesso è catalogabile con nomi volgari: è una casa, è uno schiavo, sono soldi; ma una volta che l'hai donato, è un beneficio.